N°91 – Luglio 2017

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

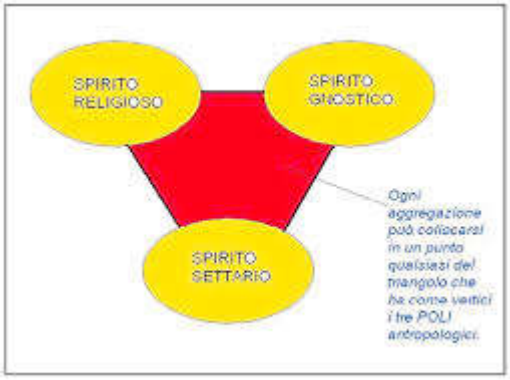
"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

NUOVA RELIGIOSITÀ TRA SCONTRO, INCONTRO, DIALOGO

AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI AI "RIENTRATI"

Quando un **ex cattolico fuoriuscito da una setta è stato riammesso nella Chiesa Cattolica**, bisogna vedere la sua situazione riguardo ai Sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucarestia, della Cresima ed eventualmente del Matrimonio.



Generalmente parlando, conviene che il rito della Riammissione alla piena comunione con al Chiesa Cattolica sia preceduto dal sacramento della Riconciliazione, e culmini con la celebrazione Eucaristica.
Se poi il fedele non ha ancora ricevuto il Sacramento della Confermazione, spetta al Vescovo, a seconda dell'età e della preparazione, indicare se amministrare la Cresima nel contesto del rito di riammissione oppure successivamente.
In linea generale, nel caso di un fedele adulto, sembra opportuno sigillare la riammissione alla piena comunione con la Chiesa con questo Sacramento. In tal caso, il sacerdote autorizzato a presiedere al rito, riceve contemporaneamente anche la facoltà di amministrare la Confermazione.
Può verificarsi anche il caso in cui un cattolico, reduce dall'esperienza in un nuovo movimento religioso, abbia ripreso normalmente a frequentare la comunità cattolica, magari riaccostandosi anche ai Sacramenti, senza preoccuparsi di una eventuale scomunica o di un rito di riammissione. Tali casi, di cui il Parroco venga a conoscenza, dovranno essere trattati con delicatezza, ma anche con chiarezza, chiedendo all'interessato la disponibilità a intraprendere un cammino appropriato, secondo le indicazioni del competente ufficio di Curia. Al di là degli aspetti canonici, bisogna tener presente (ed aiutare l'interessato a rendersene conto) che **la militanza in un'altra religione ha quanto meno creato delle confusioni da cui occorre uscire tramite un appropriato cammino catechistico-ecclesiale.**
Riguardo al sacramento del Matrimonio, occorre ricordare anzitutto che chi si è separato dalla Chiesa cattolica con atto formale (al di là che sia o meno incorso nella scomunica), non è tenuto alla

forma canonica del matrimonio e alle norme riguardanti i matrimoni misti o con disparità di culto (cf cann. 1086, 1117, 1124). Pertanto, il matrimonio che questi ex-cattolici contraggono con un non battezzato o con un cristiano non cattolico o con un cattolico che pure si è formalmente separato dalla Chiesa cattolica, è ritenuto valido, ancorché contratto senza forma canonica e senza le dovute dispense o licenze. Quindi, qualora tali persone vengano riammesse alla piena comunione con la Chiesa cattolica, non hanno bisogno di ricelebrare il loro matrimonio.
Quando, invece, queste persone durante il tempo di separazione dalla Chiesa cattolica hanno contratto matrimonio con un cattolico fuori dalla forma canonica, allora tale matrimonio non è ritenuto valido e va regolarizzato. A seconda delle circostanze e delle opportunità pastorali tale regolazione potrà avvenire o prima della riammissione dell'ex-cattolico alla piena comunione alla Chiesa cattolica, con una nuova celebrazione provvista di debita licenza o con la sanatio in radice (cf cann 1161); oppure, nel contesto del rito della riammissione alla piena comunione con la Chiesa cattolica attraverso una nuova celebrazione del matrimonio secondo la forma canonica.
Vale la pena ricordare che il matrimonio di un ex-cattolico, riammesso alla piena comunione con la Chiesa cattolica, precedentemente contratto con una persona non battezzata, potrebbe essere soggetto allo scioglimento da parte del Sommo Pontefice "in favore della fede e della salvezza delle anime", secondo le condizioni, circostanze e norme previste dal diritto.
Comunque, per quanto riguarda in generale le situazioni matrimoniali toccate dal problema del passaggio di un coniuge ad un nuovo movimento religioso sarà opportuno il ricorso ad un Consultorio familiare diocesano.

Luglio 2017

Battista Cadei